

all'unico scopo di farvi sante e salvare il maggior numero di anime. Vi benedico tutti e te in particolare. Aff.mo in N.S.G.C.

P.S.

Ripeto per il 1917 a Protettore S. Francesco d'Assisi.

263

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 498-499, n. 1058]

W. G. M. G.

Torino, 3 gennaio 1917

Cara Suor Maria,

Finalmente ho pochi minuti per rispondere alla tua carissima lettera. Ringrazio il Signore della prossima tua perfetta guarigione con l'estrazione dell'ultimo punto... Dopo mi sembra che farresti bene a continuare costì durante questi freddi, usando tutte le cure di coteste buone Suore; in seguito se ti parrà conveniente non ho difficoltà di lasciarti andare a vedere Papà e consolarlo per poco.

Quanto al dubbio proposto, lo hai sciolto bene. Teologicamente si direbbe: Non si deve operare col dubbio pratico. Nel dubbio non essendo certa la legge e quindi non obbligando, posso fare come stimo secondo la libertà; e così non intendo peccare e non pecco.

Ti farò spedire le dispense di medicina. Studia ma non con pregiudizio della perfetta guarigione.

Per quest'anno ho proposto a protettore nuovamente S. Francesco d'Assisi con la pratica della povertà e distacco e dell'amor di Dio. Pregalo.

In Comunità nulla di nuovo oltre quel che ti scrissero le Suore. Suor Albina andò per qualche tempo a Lucerna con le sorelle suore Giuseppine per ristabilirsi da una completa anemia: prega per lei. Il Signore ci conforti in questi tempi procellosi e ci faccia santi prendendo ogni evento dalla S. Mano di Dio. Ringrazia coteste buone Suore delle cure che hanno di te come dell'Istituto, specialmente la R. Superiora. Di' che preghino per noi, affinché corrispondiamo appieno alle grazie di Dio. Ti benedico di cuore e prego per la tua perfezione.

Aff.mo in N. S. G. C.

264

A suor Albina Granero

[vol. VII, p. 501, n. 1059]

W. G. M. G.

Torino, 27 gennaio 1917

Cara Suor Albina,

Ho fatto parlare al Comm. Lanza Direttore Gen.le degli Ospedali Mauriziani; e mi fece rispondere che non può ridurre la diaria di L. 2,50, già ribassata per favore. Se non hai denari abbastanza, scrivi a Suor Economa che te ne manderà. Il detto Signore mi aggiunse, che quell'Ospedale è una casa di cura e non un pensionato; perciò vedrebbe bene che presto lo lasciassi. L'avevo io pregato di ricevere anche per poco tempo in convalescenza tua sorella Suor Secondina. Devi sapere che la medesima da lungo tempo è in infermeria per la solita risipola, e mai non guarisce; ma guarita rigonfia, e i dottori dicono aver bisogno di cambiar aria. Il Lanza non volle accettarla.

Posto che tu non sei certo in stato di ritornare a Torino, e la sorella abbisogna di aria patria, io penso che potreste amendue ritirarvi presso i fratelli a Bricherasio per ben ristabilirvi. Parlane alle sorelle Suore, e scrivimi subito.

Ti benedico aff. in G. G.

265

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 503, n. 1060]

Torino, inizi di febbraio 1917

Caro D. Maletto,

Ho ricevuto ora la tua lettera del 30 genn. Il Signore ti sostenga nel lavoro che fai per Lui con la purità d'intenzione oltre la necessità e il dovere. Già sai le mie intenzioni su tutto. Ritornando riporta un'assoluta pace e serenità: già sarebbe una bella grazia. Spedirò caffè appena ne arrivi dall'Africa. Prega... Ti benedico

266

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 507-508, n. 1062]

W. G. M. G.

Torino, 3 febbraio 1917

R. Suor Maria,

Rispondo un po' tardi alle tue lettere del 6 e del 16 gennaio; c'è sempre del più da fare che del fatto...

Godo del tuo quasi perfetto ristabilimento; fa' però ogni cura perché la ferita si saldi; perciò ti raccomando sovente alla cara Consolata. Non mi pare equo che il Monastero, piuttosto povero, ti tenga gratis; bisognerà con regali o meglio con giusta somma compensarnelo. Saresti anche più libera di domandare nel vitto ciò che può conferirti alla più pronta e più completa guarigione. Esamina le cose e poi scrivine a me o a Papà. Se abbisogni di vestiario ecc., scrivine a Suor Economa.

La buona Suor Albina è ritornata molto migliorata; ma ripartirà per Bricherasio per tenere compagnia a Suor Secondina, la quale dopo lunga malattia di *risipola* non guarisce mai. Un po' di aria patria farà bene ad amendue. Forse partiranno in principio della prossima settimana; del resto in Comunità tutto procede assai bene.

Le notizie d'Africa sono pure buone, eccettuati piccoli malanni di alcune tra le 14 dedicate agli Ospedali dei neri. Operasi molto bene. Deo gratias!

Procurerò il bel libro che mi hai indicato.

Il mondo sconquassato c'invita a maggiore unione con Dio, e a calmarne la giusta collera. I più tribolati sono i poveri nostri Chierici e Sacerdoti; preghiamo perché venga presto la S. Pace...

Raccomandaci alle ferventi preghiere di cotesto S. Asilo; e io ricorderò le buone Religiose alla nostra SS. Consolata. Ossequia le R. Superiore. Il Signore ti benedica... aff.mo in G. C.

267

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 511-512, n. 1063]

W. G. M. G.

Torino, 14 febbraio 1917

R. Suor Maria,

Rispondo subito alla tua lettera per non lasciarti in perplessità. Pensavo che ti trattenessi in cotesto santo luogo sino alla completa guarigione con il saldo della ferita e la scomparsa del freddo che qui è tuttora intensissimo. Dopo verresti a fare la Festa di S. Giuseppe nell'Istituto, e quindi per contentare il buon padre e la famiglia ti recheresti ancora qualche giorno a Moretta.

Se ti pare giusto il mio progetto, bene; altrimenti scrivimi liberamente il tuo parere. Frattanto usa tutti i mezzi per stabilirti perfettamente. A questo fine servirà la libertà di spirito e l'abbandono intiero in Dio, ben sapendo che non si offende se non volontariamente e con la propria certezza: capirai...

E ora ti metto a parte di una nuova prova, cui il Signore volle sottomettere l'Istituto. Venne il medesimo perquisito pei soldati nella parte occupata dagli studenti e in parte dai chierici.

Anche noi amiamo la patria: e ai tanti sacrifici di soggetti e di denaro uniamo i disagi che nascono dal concentrare in poco posto tanti inquilini. Quindi ristrette le suore, e loro tolte scuole ed altro; ed occupato ogni buco per dormire, studiare, ecc. Si lavorò da tutti intensamente, anche Domenica, per dare libero per domani il locale richiesto. Sia fatta la permissione di Dio! Le care Comunità sono tranquille e da vere missionarie disposte a tutto. Prega e non inquietarti di noi.

Prego la cara Consolata di compiere presto la tua guarigione e terminarti l'esilio. Ossequi alla R. Superiora.

Ti benedico aff.mo in G. C.

P. S.

In quest'anno faremo con fervore il mese di S. Giuseppe che incomincia il giorno 17. Unisciti a noi, e recita i Dolori e le Allegrezze del Santo.

268

Al padre Giovanni Battista Rolfo [vol. VII, pp. 517-518, n. 1065]

J. M. J. Torino, 28 febbraio 1917

Caro P. Rolfo,

Prendo occasione della lettera della cognata per scriverle poche righe. La spero in buona salute di corpo e di anima. Superate

le prime difficoltà del luogo, continuerà a fare il bene che già operava altrove.

Sempre avanti in Domino, pensando che Dio aiuta ed *humilia respicit*, e *qui confidit in Domino non minorabitur*. La cognata raccomandò la Lucrezia di Carignano. Risposi che doveva avere ordini dal Teologo, e per ora non poteva darle il denaro versatomi in L. 91,55.

Questi io ritenni in aspettazione di una sua risposta. La Lucrezia venne dopo da me per ottenere il ritiro della figlia cieca in qualche Ospizio. L'esortai ad insistere presso l'Ospizio di Carignano. Non mi domandò danari, ed io non gliene diedi perché la vidi ben vestita con bel *paletò*. Ebbi occasione di parlarne col Teol. Borda, il quale mi disse che è insaziabile e più ne ha, ne spende; e che possono soccorrerla nel necessario i fratelli. Ad ogni modo è bisognosa; se V. S. intende ch'io l'aiuti, me ne scriva; ed io ritengo la somma.

Miserie di questo mondo; minori delle tante altre che ci pesano per la guerra, tra cui la partenza per la milizia di tanti nostri cari, e l'occupazione di parte del nostro Istituto.

Pregli e faccia pregare per la pace. La benedico e con lei quanti son insieme in N. S. G. C. aff.mo

269

Al padre Domenico Spinello [vol. VII, p. 519, n. 1066]

Torino, primi mesi del 1917

Caro D. Spinello,

Le tue frequenti e spirituali lettere mi sono di vera consolazione. *Majorem non habeo gratiam, quam ut videam filios meos in veritate ambulare*. Sì, lo spirito di preghiera e di mortificazione, unito a profonda umiltà, ti rassoderanno e sosterranno in tutti

i pericoli. Ovunque c'è Gesù e la di Lui grazia, che io ti auguro e prego... Ti benedico.

270

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 520, n. 1067]

Torino, dopo il 3 marzo 1917

Caro D. Mauro,

Ho ricevuto stamane l'ultima tua lettera; e ringrazio il Signore che ti conserva il posto ecc. Tieni fermo a dire bene la S. Messa senza badare ad altri, tralasciando solo ed abbreviando ciò che si può, es. il Memento. S. Giuseppe ti benedica.

271

Ai chierici Mario e Giovanni Borello

[vol. VII, p. 521, n. 1068]

Torino, dopo il 3 marzo 1917

Cari Mario e Giovanni,

Sempre mi riescono gradite le vostre lettere per le notizie di voi e dei fratelli. Non potete più esercitare l'antico ufficio di visitatori, ma pure fate qualche cosa. Continuate... Del resto coraggio in Domino in questo mondo cattivo; sostenetevi l'un l'altro; e non badate al male, che per sempre più abborrirlo. Vi raccomando la sanità, a te Mario specialmente. Spendete il necessario e *conveniente*; ad un vostro cenno vi manderò denari.

Avanti... La SS. Consolata vi proteggerà; e S. Giuseppe farà il resto. Vi benedico di gran cuore...

272

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 523, n. 1069]

Torino, 10 marzo 1917

Caro D. Chiomio,

Giunsero le tue ultime lettere, sempre ben gradite. Il Signore ti sostiene, e puoi anche fare un po' di bene, almeno con l'esempio. Avanti sinché a Dio piacerà di consolarci. Ti raccomando a S. Giuseppe. Ti benedico

273

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, p. 524, n. 1070]

Torino, prima del 15 marzo 1917

Cara Suor Maria,

Godo della tua guarigione. Vieni pure per S. Giuseppe, per es. il 16 oppure 17 corrente. Non trovo inconveniente venire sola; fa' sapere l'ora dell'arrivo perché ti vadano incontrare.

Farò cercare della Vita della Barrà, e la farò spedire.

Adunque a rivederci.

274

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 526, n. 1072]

Torino, dopo il 19 marzo 1917

Caro D. Maletto,

W. S. Giuseppe, tuo e mio Protettore; avrai passata la Festa facendo un po' di bene in santa pace. Del resto si compia in noi la S. Volontà di Dio...

Continua costi l'opera della tua santificazione, ma con scioltezza per il maggior bene tuo e delle anime... Ti benedico.

275

Al padre Domenico Spinello

[vol. VII, p. 327, n. 1073]

Torino, dopo il 21 marzo 1917

Caro D. Spinello,

Come mi rallegrò la tua visita ad Ocelli e i conforti veramente fraterni dategli (come il medesimo mi scrisse); così mi fa pena il succedutoti. Fa' coraggio e tutto poni ai piedi della Croce per cavarne un merito. Se abbisogni di denari, scrivimi. Noi preghiamo per te la nostra cara Consolata. Fa' Pasqua come ti è possibile, come Sant'Ermenegildo. Ti benedico di gran cuore.

276

A fratel Carlo Gilardi

[vol. VII, pp. 528-529, n. 1074]

22 marzo 1917

Caro coad. Carlo,

Rispondo alla tua lettera nella quale ti dichiarai disposto a qualsiasi cosa.

Per conservare la vocazione religiosa e corrispondervi devi specialmente osservare i punti seguenti:

1. Ubbidire di cuore ai Superiori e praticare le Regole; domandare tutti i permessi sia in casa sia per fuori, e senza previa

licenza non recandoti alle case private; anche a quella delle sorelle.

2. Per il giuramento di povertà essere contento di quanto la Comunità provvede ai suoi membri nel cibo, vestito, abitazione ecc.; intanto impiegare bene il tempo nei lavori propri dei coadiutori secondo gli ordini e i desideri dei superiori.

3. Quale anziano, essere di esempio ai confratelli negli esercizi di pietà, nei discorsi famigliari e in ogni cosa.

Il Signore ti faccia comprendere il bello della vita religiosa passata nel fervore e la consolazione che ne proverai in punto di morte. Ti benedico.

277

Al chierico Giuseppe Nepote Fus [vol. VII, p. 540, n. 1076]

Torino, dopo il 6 aprile 1917

Caro Ch.o Nepote,

La mia paterna Benedizione ti giunga come consolazione e sostegno lungi dall'Istituto. Coraggio; continua nel buon spirito con l'occhio all'Africa.

278

Al padre Giovanni Chiomio [vol. VII, p. 542, n. 1078]

Torino, 14 aprile 1917

Caro D. Chiomio.

Le spine non mi mancano, ma in tutto c'è Gesù... Coraggio anche a te, preparandoti a riuscire un apostolo. Ti benedico.

279

Al padre Vittorio Sandrone

[vol. VII, p. 543, n. 1079]

J. M. J.

Torino, 15 aprile 1917

Caro D. Sandrone,

Seppi subito da D. Gallea della dipartita della cara madre; e come avevo già pregato prima per la bell'anima, dopo la raccomandai alla SS. Consolata, e continuerò, anche perché sia tu consolato e la buona famiglia.

Fa' coraggio a tutti e si confortino nelle sante memorie della medesima. Dal Paradiso vi sarà ancor più madre... Anche nell'Istituto si prega. Fermati secondo il bisogno e la convenienza. Ti benedico aff.mo

280

Al chierico Eugenio Valentino Baldi

[vol. VII, p. 544, n. 1080]

Torino, 22 aprile 1917

Caro Baldi,

La tua ultima mi diede la cara notizia del tuo coraggio dopo averti ben aperto con il confessore. Sì, non perderti in istorie e peggio. La SS. Consolata ti assisterà nel corpo e nell'anima se a Lei ti consacri con tutta generosità. Al presente come appare fugace e poca cosa questa vita! Solo l'abbandono in Dio e un'intera consecrazione a Lui e non *carni et sanguini* ti renderà forte e pronto a quanto Dio disporrà pel tuo meglio eterno.

Coraggio, ti benedico... Scrivi se abbisogni di qualche cosa.

281

Al padre Giuseppe Aimo-Boot [vol. VII, p. 545, n. 1081]

J. M. J. Torino, 1 maggio 1917

Caro Padre Aimo-Boot,

Non le riuscirà nuova la dolorosa notizia della dipartita della cara madre. Era abitualmente malaticcia, e da qualche tempo, come seppi, andava deperendo.

Il Signore la preparava per il Paradiso. V. S. faccia coraggio, com'io già procurai di consolare la famiglia. Fin dall'annuncio io applicai suffragi, e pregammo nell'Istituto.

Il sacrificio di V. S. avrà risparmiato il Purgatorio alla bell'anima. Coraggio. La nostra SS. Consolata la conforti e benedica aff.mo in G. C.

282

Al padre Umberto Costa [vol. VII, p. 550, n. 1084]

J. M. J. Torino, 16 maggio 1917

Caro D. Costa,

Ho ricevuto la tua lettera, e godo del tuo miglioramento. Stimo bene per consolidarlo che ti trattenga ancora a casa tutta la settimana ventura; ritornerai per Pentecoste. Non vorrei però che la malattia del buon Vicario ti stancasse, e rendesse quasi inutile questo tempo di riposo. Per noi è prima la carità tua e dell'istituto, mentre vi sono due Vicecurati ed un'altra Parrocchia. Desidero perciò che non confessi, né canti Messa, tanto meno ad ora tarda. Che se il Vicario viene aggravandosi, e a Torino lo si dice

moribondo, tu devi contentarti di brevi visite e non passarvi ore o notti. Pensa al fine del tuo esiglio, e non ridurre la cura a metà, ragionando con la testa e non con il cuore.

Fa' buona Festa dell'Ascensione e la novena dello Spirito S. Tante cose alla Famiglia, aff.mo in G. C.

283

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 552, n. 1086]

Torino, verso il 18 maggio 1917

Caro D. Chiomio. Ho ricevuto la tua lettera. Avanti con pazienza e con profitto.

Fa' la Novena dello Spirito S. per te, per noi e per i tuoi cari studenti, i quali si scossero alquanto come dimostrarono gli ultimi esami. Preghiamo la SS. Consolata... Ti benedico.

284

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 555, n. 1087]

J. M. J.

Torino, 22 maggio 1917

Caro D. Costa,

Il buon Dio ti ridonerà a noi sano e più robusto dopo il sacrificio di tanti giorni; e sii il bene ritornato sabato prossimo.

Ringrazierai anche a nome dell'Istituto e mio i tuoi buoni Genitori della carità fatta alla Comunità. Mi sembra che se non temi ragionevolmente di offenderli, devi lasciar loro il piccolo

obolo di L. 50, non essendo giusto che in questi tristi tempi tu goda dei sudori degli altri...

Usufruisci del tempo che ti rimane per meglio ristabilirti.

Presenta i miei ossequi ed auguri di pronta e perfetta guarigione al ven.mo Mons. Vicario. In Domino aff.mo

285

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 559, n. 1088]

Torino, inizi di giugno 1917

Caro D. Mauro,

Oggi ho ricevuto l'ultima tua lettera al sig. Prefetto. Animo! Speriamo ancora che stii costì, altrimenti: Fiat: *Domini est terra*. Quanto all'Uffizio, sta' tranquillo a fare solo quel che puoi senza pena. Ti benedico sovente.

286

Al chierico Mario Botta

[vol. VII, p. 560, n. 1089]

Torino, giugno 1917

Caro Botta, aspettiamo sempre con piacere tue notizie e del caro Goletto. Coraggio; la SS. Consolata ti conserverà nella S. Vocazione. Ti benedico.

287

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 562, n. 1091]

Torino, dopo il 14 giugno 1917

Caro D. Maletto. Già sai dai confratelli la sorte del caro Oc-
celli; che sarà degli altri pure al fronte? Preghiamo. Avanti con
coraggio e le solite norme, così potrai ritornare come rinato di
mente. – Ti benedico di gran cuore

288

Ai missionari della Consolata

[vol. VII, pp. 566-567, n. 1093]

Torino, 28 giugno 1917

Carissimi in N. S. G. C.,

Il Signore volle provare il nostro Istituto, come tante altre Co-
munità, con domandarci una vittima fra i chiamati alla milizia. Il
caro chierico Baldi Eugenio, ferito gravemente combattendo sul
Vodice il 14 corrente, è ora deceduto in un Ospedaletto. Non
ostante varie ricerche non ho ancora potuto sapere le circostanze
della malattia e della morte. La nostra SS. Consolata l'avrà cer-
tamente confortato nei suoi dolori, e quale Madre, ricevatane
l'anima buona per condurla in Paradiso. Nella sua ultima lettera
dal fronte mi diceva: «*Non so se al giungerle di questa mia sarò
ancor vivo; in ginocchio le domando la sua santa benedizione*».

E sì che la paterna benedizione l'ebbe in tutti i giorni, e più
volte al giorno...

Non è questo il momento di elogiare il caro confratello, il suo
carattere schietto ed amabile, e il suo entusiasmo per il futuro
apostolato, di cui il buon Dio volle premiare il desiderio.

È piuttosto nostro dolce dovere pregare per l'anima benedet-
ta, perché presto sia ricongiunta in Cielo ai cari D. Manzoni e D.
Meineri per essere nostri celesti protettori. A questo fine i con-
fratelli Sacerdoti gli applichino al più presto una S. Messa, e tut-
ti in di lui suffragio offrano per nove giorni la S. Comunione e il
S. Rosario.

La dipartita del caro Chierico serva a scuotere e infervorare ognuno a sempre meglio corrispondere alla santa vocazione.

Il buon confratello il 17 del passato febbraio mi scriveva: «*Mi accorgo che la lontananza dal caro Istituto, la lontananza da tutti i carissimi compagni, il continuo contatto col mondo, tutto serve a diminuire, a raffreddare il mio spirito! Temo che il mio carattere debole e pur così impetuoso si pieghi alle massime del mondo, e che la mia vocazione faccia naufragio!...*». Povero Baldi, ma lui fortunato che seppe conoscere a tempo, i pericoli che lo circondavano. Seria lezione per tutti... Guai a chi lascia il fervore e si rattiepidisce nello spirito di fede e *nella vita interiore! Chi vien meno* negli esercizi di pietà, e non sente orrore del mondo, piegherà presto alle sue massime e poi cadrà miseramente... Ecco quanto ci dice il caro Baldi: *defunctus adhuc loquitur*. Ascoltatelo

Vi benedico, e prego su tutti i doni dello Spirito Santo aff.mo

289

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 573, n. 1098]

J. M. J.

S. Ignazio, 13 luglio 1917

Caro D. Costa,

Da cinque giorni mi trovo su questo Santo Monte, in perfetta solitudine; quale uccello che s'aggira d'attorno a Gesù Sacramento che vi sta nel centro. Nel mio riposo, specialmente mentale, non posso dimenticare il caro Istituto e tutti i missionari effettivi ed aspiranti. Prego per ognuno, e non dimentico i soldati nei loro pericoli.

Di' ai cari giovani che S. Ignazio li aspetta, carichi di meriti per i forti studi di questo mese. Potrebbe a ciascuno applicarsi il

detto: *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit*. E la vitarella del caro Baldi l'hai composta e trasmessa al Sig. Vicerettore?

Nel secondo giorno venne Carlo per breve ora; rappresenta l'ebreo errante; è un infelice!...

Tu fa coraggio nel portare la tua croce finché il Signore vorrà così: *sufficit tibi gratia D. N. J. Ch.*

Tante cose a tutti e la paterna Benedizione. In Domino

290

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 575, n. 1099]

J. M. J.

S. Ignazio, 15 luglio 1917

Caro D. Costa,

Avrai ricevuto ieri la mia lettera, mentre io ricevevo la tua. Bene delle notizie.

Al caro Manfredi dirai che questa è una prova del Signore; si faccia coraggio, viva dello spirito nostro, studii quel poco: le parti essenziali, e a suo tempo sarà nostro sacerdote e missionario: *infirmis elegit Deus*.

Se D. Spinello dovrà partire prima del mio ritorno (forse ai 28 corr.) potrebbe fare una gita di una giornata a S. Ignazio, accompagnato da D. Dolza o da altro.

Bene per il pellegrinaggio al S. Cuore: Pregate. Tante cose a tutti, e la benedizione di S. Ignazio, aff.mo in G. C.

291

Alle suore Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione e Luigia Mazzia

[vol. VII, pp. 579-580, n. 1101]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 16 luglio 1917

Carissime in N. S. G. C.,

Scrivo ad amendue, superiora ed economa, perché quanto dico può riguardare tutte e due; e quanto interessa il bene dell'istituto realmente sta a cuore a voi e alla buona assistente. Godo del generale buon andamento della comunità, sia nella pietà, come negli studi. Sento che siete tutte un po' raffreddate; badate alle arie, specialmente di notte, e quando siete sudate in casa ed a Rivoli. Bisogna anche osservare se taluna abbia avuto il piccolo male per avere tolto il materasso. Delle tre sorelle Granero ormai siamo in pena, perché sovente l'una o l'altra hanno malanni. Forse le Giuseppine, che già ne avevano due, non ricevertero più le altre per tali ragioni. Ad ogni modo bisogna curare la suor Amalia, e dopo usati i rimedi di casa e più semplici, se non guarisce, si potrà poi condurla dal Dottor Ariotti. Un po' di sudata o bagni a vapore la rimetteranno a posto.

Quanto a Suor Raffaella è proprio necessario farla visitare dal Prof. Battistini, e finire una volta l'inquietudine nostra e della suora. Bisogna che al Dottore si faccia la storia con ogni precedente ecc. Questo urge; come urge pure che guarisca suor Beatrice, e di tutte siamo sicuri; ma per essa basterà il Dottor Ariotti. Di Giuditta si faccia la prova perché si vinca se proviene solo da cattiva abitudine, altrimenti si riconduca dal Prof. Boccasso. Anche suor Ferdinanda farebbe bene a prendere per fioretto la sua correzione nel portamento.

Non è a proposito domandare a Papà la spesa per lo specifico che ti suggerì l'economa; per le cose necessarie, come questa, c'è la Provvidenza.

Quanto alle suore non bisogna mai stancarsi di esaminarle, correggerle, anche fortemente. S. Francesco di Sales dice che i superiori devono sapere pensar male; e io aggiungo che non pensano mai abbastanza male; ciò per evitare il male. Siete tre e conferite sovente insieme.

Certamente mi fece pena lo sfregio tentato alla nostra Consoleta; e non è male che lo sappiano affinché si ripari da noi figli

prediletti con preghiere e mortificazioni individuali. È anche una lezione per scuoterci e diventare più attive; perché ben mi scrisse il Signor V. Rettore: è la Madonna che si difese, non il sacrestano che svegliato al suono del campanello, ripigliò il sonno; e gli altri che lasciarono da tempo in mala funzione i sonagli. Bastasse la gravità della cosa a scuotere tutti a maggior impegno e vigilanza, ma continua e minuta...!

All'economia bisogna dire che non faccia più di quel che si sente; misuri le forze e non la sola volontà; e pensi una buona volta a guarire con i rimedi materiali e spirituali.

Quasi ripeto anch'io la lunghezza delle vostre lettere; e pensare che venendo vecchio aumenta in me la cattiva scrittura e la poca voglia di scrivere. Scrivetemi molto voi che siete giovani.

La mia salute procede bene, e la perfetta solitudine mi ristora dalle tante faccende dell'anno. Vorrei dire che procuro di dimenticare tutto e tutti per pensare a me stesso; ma non è così: quel benedetto istituto con ogni suo membro maschile e femminile, vicino e lontano, è sempre lì per essere offerto nelle mie frequenti visite a Gesù Sacramentato, e ai piedi di S. Ignazio. Basta, vi benedico, aff.mo in N. S. G. C.

292

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, pp. 584-585, n. 1103]

J. M. J.

S. Ignazio, 25 luglio 1917

Caro D. Costa,

Già sarai ritornato da Costigliole per la mesta funzione, facendo certamente piacere al buon Padre...

Non ho ancora potuto ricevere lettere da D. Dolza sull'affare della requisizione dei locali incompletati. Mandando questa mia a Lanzo, si riceverà quella di D. Dolza. Del resto siamo nelle mani di Dio: *Ipsi cura est de nobis*. Bisogna far sentire che sia-

mo in mentre che si lavora per finire la casa per nostra necessità; in ogni evento si sospenda sino al mio ritorno.

Qui, mio caro, non si tratta dell'*amalecita*, piuttosto mi parve dei casi del santo Giobbe. Nello stesso giorno leggo ne *Il Momento* l'interpellanza sul richiamo degli *erniosi* ecc.; poco dopo la tua lettera portata dai due mi si notifica il siluramento; ed al mezzo tocco D. Dolza giunge apportatore dell'inquisizione. Mi fece più pena la prima notizia. Del resto non rimasi inquieto, ma dissi con Giobbe: *Dominus dedit... Sit nomen Domini benedictum.*

Avanti sempre in Domino: *Cum infirmor, tunc potens sum.*

Te ne aggiungo un'altra; come al Santuario in Torino, pare che anche a S. Ignazio sia stato tentato un furto, perché ci troviamo la porta grande semiaperta con rottura di viti alla serratura; e ciò domenica durante il pranzo. Ma non fu nulla.

Il T. Gunetti verrà sabato mattina a S. Ignazio, e vi rimarrà sinché veniate voi. Bisogna che tu o D. Gallea andiate a concertare con il medesimo per il conducente ecc.

Dirai a D. Dolza che sabato sera al mio arrivo dopo le sette si trovi alla Consolata.

Tante cose a tutti, e arrivederci aff. in G. C.

293

A fratel Giacomo Ronco

[vol. VII, p. 588, n. 1104]

Torino, prima dell'agosto 1917

Caro Giacomino,

Coraggio..., continua in tutte le pratiche di pietà mentre hai tanto tempo; ringraziamo il Signore. Ti benedico

294

Al chierico Giuseppe Nepote Fus [vol. VII, p.589, n. 1105]

Torino, inizi di agosto 1917

Caro Ch.co Nepote,

Godo di averti saputo sempre in meno pericolo; penso che ciò abbia fatto la nostra e tua SS. Consolata. La buona Madre continuerà a proteggerti nello spirito e nel corpo come io ne La prego. Coraggio... ti benedico

295

A monsignor Filippo Perlo [vol. VII, pp. 596-597, n. 1108]

J. M. J.

Torino, 20 agosto 1917

Carissimo Monsignore,

Unisco questo biglietto alla lettera del V. Rettore.

Nell'anno 1918 dovrebbero fare la Professione perpetua 12 dei missionari in Africa, di cui infra i nomi. È necessario che oltre la domanda di ognuno, V. E. mi mandi il suo giudizio per sapere loro rispondere. Anzi sarebbe conveniente e giusto che almeno ogni anno V. E. mi scrivesse ciò che pensa di tutti.

Per questi poi io non so come passarono i cinque anni, e se danno prova di vivere da buoni religiosi e degni missionari. In particolare desidero sapere notizie di D. Benedetto; la costui rimozione da vari luoghi, e ultimamente dagli Ospedali, non mi

lascia pensare bene. Dubito di qualche testardaggine o incostanza.

Tante cose in Domino aff.mo

296

A fratel Giacomo Gaidano

[vol. VII, p. 598, n. 1109]

Torino, 20 agosto 1917

E tu, caro Giacomo, pensa sovente al fine per cui hai lasciato tutto: per farti santo. Con questo pensiero e con la presenza di Dio riuscirai tranquillo e felice in mezzo a qualsiasi occupazione. Presto arriverà il giorno della tua Professione ed io ne avverto Monsignore. Coraggio, non temi le tentazioni.

Vi benedico come foste a me presenti, desideroso di infondervi con la benedizione della nostra Consolata quanto un padre vi desidera in Domino. Salutate i Sacerdoti e Coadiutori che sono con voi. In G. C. aff.mo

297

A fratel Aquilino Caneparo

[vol. VII, p. 600, n. 1110]

Torino, 20 agosto 1917

Carissimo Coad. Aquilino,

Nella tua lettera del 25 giugno mi scrivi consolanti parole sul tuo amore per la perfezione e ne godo. Prosegui in questo spirito e otterrai il centuplo e la vita eterna.

Mi piacque la tua schiettezza nel parlare della *cambiata dicitura dei N.ri 20 e 21*. Devi sapere che sin dalla presentazione alla S. Sede delle Costituzioni nel 1909, ci fu notata la necessità di quel cambiamento; ed io ve ne scrissi subito, e so esservi pervenuta questa mia lettera e fu comunicata a tutti.

D'altra parte la diversità consiste in una licenza ragionevole, che è assolutamente necessaria all'essenza del voto, senza cui, disse Roma, non può concepirsi il voto. Penso quindi che facendoti religioso implicitamente l'hai accettata ed esplicitamente nel fare i voti perpetui nell'aprile del 1910.

Dall'esperienza passata poi vedi che a tuo riguardo non cambiassi metodo per i tuoi interessi particolari, e sempre tu hai chiesto la dovuta licenza. Ti prego quindi di non parlare con altri della tua difficoltà per non mettere malumori fuori ragione.

Intanto ti benedico.

298

A suor Chiara Strapazon [vol. VII, p. 604, n. 1111]

W. G. M. G.

Torino, 25 agosto 1917

R. Suor Chiara,

Ho stimato meglio che ti fermassi ancora costì. Continua come hai fatto nella prima quindicina. Andate a pregare molto nelle Quarant'ore; ne abbiamo bisogno.

Se ritornerete al Santuario dei Laghi ringraziate anche per parte mia quel buon Sacerdote Salesiano; fa' di saperne il nome.

Tante cose a tutte e la mia paterna Benedizione, a te in particolare... aff.mo

299

Al padre Giuseppe Gallea [vol. VII, p. 605, n. 1112]

J. M. J.

Torino, 1 settembre 1917

Carissimo D. Gallea,

Sono contento delle buone notizie che mi hai scritto, e particolarmente della solenne riparazione a Gesù Sacramento. Era proprio opportuno per quanto male venne operato in quei giorni a Torino, in particolare nella vicina Chiesa di S. Bernardino, dove gente pessima tutto saccheggiarono anche il Divin Sacramento. Continuate con spirito di fede, santamente allegri, fino alla fine, cioè venerdì.

D. Dolza non viene; verrà il T. Gunetti a metà della settimana. Ponete ogni cosa a posto, consegnando le rotture.

Vi benedico e vi aspetto aff.mo in G. C.

300

A suor Margherita Demaria

[vol. VII, pp. 612-613, n. 1115]

W. G. M. G.

Torino, 7 settembre 1917

Cara Suor Margherita,

Abbiamo ricevuto le tue lettere, e particolarmente la indirizzata a me N. 26.

Mi consolano le notizie del molto bene che operano le suore negli Ospedali e le tante anime che salvano. Deo gratias! Il Signore le sostenga e le renda sante missionarie. Mi fa pena che tu non sii bene in salute, e tuttavia debba lavorare di più per la mancanza di personale. Usati i dovuti riguardi, e contentati di fare ciò che puoi; passata la guerra verranno altre ad aiutarvi.

Riguardo ai S. Voti perpetui, è mia intenzione di non ammettere le Suore se prima non avrò *certe* e *minute* informazioni di ognuna. Stante l'impossibilità in questo stato di guerra di averle, si aspetterà a fare la professione quando io stimerò meglio. Anzi studio d'accordo con l'Autorità ecclesiastica, se non sarà il caso

di rinnovare i voti solo per certo tempo, per es. per altri cinque anni. Alle Suore quindi dirai che abbiano fretta di farsi vere missionarie, sante; piuttosto che ambire i voti perpetui. Avranno gli stessi meriti e, di più, faranno l'ubbidienza dei superiori. Ciò naturalmente non sarebbe per te e per alcune; ma la disposizione dovrà prendersi per tutte.

Non è il caso per ora di fare ciò sapere alle suore; basterà che dica singolarmente la possibilità d'un ritardo.

Tu intanto subito mettiti a farmi una relazione dettagliata di quelle che dovrebbero professare. Noterai il bene ed il male, il profitto fatto o non fatto in questi anni; i loro caratteri, e se corretti o no; la seria speranza che danno d'un buon avvenire. Devi scrivere tutto, anche i dubbi; ed aggiungerai il tuo giudizio, ecc. ecc.

Fanne due copie (potresti a macchina) in caso la prima si perdesse per mare. Questa relazione mostrala a nessuno; e la spedirai direttamente a me.

Avanti nel Signore e nella Benedizione che imparto di gran cuore prima su di te e poi su tutte... In G. C.

301

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 614, n. 1116]

Torino, dopo il 7 settembre 1917

Caro D. Mauro: Il caro Michele è buono e laborioso; spero riuscirà un buon coadiutore. Del Marco già te ne avrò scritto il R. Prefetto: tu non inquietarti. Ringraziamo tra le pene, che ti trovi lontano dai pericoli. Preghiamo per i confratelli al fronte e per l'istituto. La nostra SS. Consolata ci assisterà.

302

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 616, n. 1118]

Torino, settembre 1917

Caro D. Chiomio: Godo di saperti sempre forte nella S. Volontà di Dio; avanti sempre, e *omnia cooperantur in bonum*. Solamente tenendoti nel santo spirito ecclesiastico si vincono tutte le prove. [...]. Preghiamo.

Tante benedizioni dalla cara Consolata

303

A padre Domenico Spinello

[vol. VII, p. 617, n. 1119]

Torino, dopo il 1° ottobre 1917

Caro D. Spinello. Non so più dove scrivere!... Sono tanti i fratelli che lo fanno; e *bene*. Coraggio intanto, aiutando anche all'occasione i bisognosi di conforto e di spirito che trovi in via.

Ti benedico.

304

Al padre Gaudenzio Panelatti

[vol. VII, p. 619, n. 1121]

Torino, li 5 ottobre 1917

Carissimo P. Panelatti,

Ho molto gradito le tue due lettere, in cui mi dai notizie consolanti del molto bene che operate in cotesti Ospedali. Il buon Dio vi conforti e sostenga per la salvezza di tante anime. Offrite quanto soffrite per le febbri e le fatiche per la conversione di tanti infelici. Fa' coraggio alle buone Suore, che le sorelle di qui salutano con il sospiro di presto venire a raggiungerle ed aiutare. Tu continua a consolarmi con le tue frequenti lettere, mentre io ti benedico di gran cuore ai piedi della nostra SS. Consolata.

Nel Signore aff.mo

305

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. VII, p. 627, n. 1124]

data incerta

Carissimo in N. S. G. C.,

Ho ricevuto la bella relazione sulle peripezie della Cappella. I compagni la lessero con gusto, e provarono pena...

Ti ringrazio dei..., ma ti comando di usarvi i riguardi.

La SS. Consolata ti benedica e ti sostenga nel buono spirito.

306

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. VII, p. 628, n. 1125]

data incerta

Caro D. Ferrero,

Tu già comprendi il mio cuore; ed io il tuo. Nulla meno tue frequenti notizie mi consolano. Prego una fine non lontana.
Ti benedico

307

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [vol. VII, p. 629, n. 1126]

Torino, prima del 24 ottobre 1917

Caro D. Ferrero. Ibant gaudentes..., quoniam digni habiti sunt pro Nomine Jesu... Coraggio, e prego tanto la SS. Consolata. Il Signore ti sostenga, ed ogni cosa ridondi alla Sua Maggior Gloria... Il Sig. Blengini venne a portare altre 2000. Ti benedico

308

Al chierico Giuseppe Nepote Fus [vol. VII, p. 630, n. 1127]

Torino, prima del 24 ottobre 1917

Caro Nepote,

Come ebbi pena della notizia inviata di essere stato obbligato a lasciare il posto per..., così più sono stato consolato dall'ultima lettera. La cara nostra Consolata voleva solo il sacrificio di volontà, e bastò. Deo gratias! Soprattutto per la parte spirituale. Coraggio *in spe*... Io ti benedico sempre e prego. Se abbisogni di denari o d'altro scrivimi liberamente.

aff.mo in G. C.

309

Al chierico Giuseppe Goletto [vol. VII, p.633, n. 1129]

Torino, novembre 1917

Caro ch. Goletto, Pensa nel mese di novembre a fare il tuo Purgatorio, ed a liberare molte anime. Così avrai un po' di conforto e ti farai meriti. Coraggio, ti benedico.

310

A suor Giuseppina Battaglia [vol. VII, p. 638, n. 1132]

W. G. M. G. Torino, 26 novembre 1917

Cara Suor Giuseppina,

Siamo desiderosi di tue notizie. La Rev. Superiora rispose anche per me alla tua lettera; e d'allora in poi ricevemmo più nulla. Le sorelle ti ricordano spesso, e sperano nel tuo miglioramento. Frattanto accetta con riconoscenza le più che materne cure che ti prodigano i tuoi cari genitori ed i buoni fratelli e sorelle. La Vergine di Mondovì e la Consolata ti confortino e ti guariscano presto.

Tante cose alla Famiglia, ed ossequi al Rev. Prevosto.

Nel Signore aff.mo

311

Al padre Lorenzo Sales [vol. VII, p. 663, n. 1134]

J. M. J. 6 dicembre 1917

Carissimo,

Ho già scritto a Monsignore per ciò che mi scrivi, e naturalmente *affirmative*. Ora a te dopo preghiere e riflessione rispondo similmente.

A te direi tante cose, che non possono dirsi per iscritto, ma tutte poi finirebbero nel *permane...* Personalmente il Signore ti aiuterà, e tu tieni assolutamente alle mie decisioni, che ad onta di ciò che mi scrivi ti confermo, confermo... Non è da fuggire le occasioni di vincerci, ma con la grazia di Dio ed umiliandoci alla fine vinceremo.

Aspetto tempi migliori per tue lunghe lettere; frattanto preghiamo per il buon spirito di tutti, e speriamo in Domino.

Coraggio e avanti con la mia più che quotidiana Benedizione. La SS. Consolata ti vuol bene e ti benedice. In Domino
aff.mo

312

Al chierico Giuseppe Nepote Fus [vol. VII, p. 676, n. 1141]

Torino, prima del 25 dicembre 1917

Caro Ch. Nepote: Abbiamo trepidato nelle tue peripezie; la SS. nostra Madre ci consolò. Avanti da missionario...: *Capillus de capite vestro non peribit*. Protettore per il 1918 sarà il B. Cotelengo, come maestro di abbandono alla Divina Provvidenza. Ti benedico...

313

Al chierico Giuseppe Bertolino [vol. VII, p. 677, n. 1142]

Torino, prima del 25 dicembre 1917

Caro Ch. Bertolino: La SS. Consolata ti assista e t'infervori nello spirito ecclesiastico... Prego per te. Protettore per il 1918 il B. Cottolengo.

314

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 678, n. 1143]

Torino, prima del 25 dicembre 1917

Caro D. Chiomio; Pene, tribolazioni e fatiche per voi. Presi parte viva alla vostra vita... Che il Signore cavi del bene... Mi consola che la cara Consolata li difese tutti. Verrà, e sia presto, il tuo e vostro ritorno... Preghiamo e pieghiamo il capo alla S. Volontà di Dio... Buone Feste. Ti benedico di gran cuore.

315

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 680, n. 1144]

Torino, dopo il 25 dicembre 1917

Caro D. Maletto: non c'è più posto; ti dirò solo di procedere sciolto in Domino, sì da farne l'abito. Ti benedico